

N. 11560

REPUBBLICA ITALIANA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: " NON HO PAURA DI VIVERE "

Metraggio { dichiarato
accertato 2657

Marca: APOLLO

Terenzi - 4 Fontane, 25

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: FABRIZIO TAGLIONI

Attori Principali: F. MARZI - R. BALDINI - C. NINCHI

Vezi Proietti è un orfano di 17 anni che vive ai margini di una grande città. Il suo padrino, un alcolizzato, divide con lui il cosiddetto tetto ospitale, una baracca. Egli passa le giornate in un bar della periferia frequentando da gente con pochi scrupoli. Qui conosce una ragazza che gli vuole veramente bene come un'assorella, e che cerca con ogni mezzo di portarlo sulla buona strada.

Un giorno il ragazzo incontra un tipo senza scrupoli che gli offre 100 mila franchi se riesce a farsi accendere una sigaretta da un signore che passerà con una borsa che viene carpiata al cassiere, finisce poi in quelle di Vezi che scappando resta solo con la refurtiva. La nasconde e poi va in cerca della sua protettrice per sapere quello che deve fare. Poi viene a sapere che colui che lo ha introdotto alla rapina è senza scrupoli, ed allora finge di aver perduto la borsa. Dai giornali saprà che questa conteneva 3 milioni. Decide poi di presentarsi ad un riformatorio, viene ricoverato e poi dimesso e riconsegnato al padrino, che inconsapevolmente lo getta fra le braccia di Garofolo, il quale con uno stratagemma riesce a rimanere solo con il ragazzo e lo porta in una abitazione lontana, dove a furia di pugni e di calci vorrebbe far parlare il ragazzo. Ma egli non parla, alla fine Garofolo credendo di averlo ammazzato lo porta lontano dalla città, e lo fa rotolare giù da una scarpata. Il mattino dopo il ragazzo viene raccolto e curato presso una casa cantoniera. Qui conosce una buona famiglia e sente che può sperare anche lui in un avvenire migliore. Un giorno che Sor Piero viene borseggiato, egli sa chi ha fatto il colpo. Va a Roma, trova quelli della banda, e con l'aiuto della buona ragazza riesce ad avere i soldi, però la ragazza ci rimette la vita per aver voluto salvare il suo .../..

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **26 MAR 1952** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) **FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE**

OBBLIGATORIA ED AL CONTRIBUTO DEL 10 %

(1° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 958)

Roma, li **26 MAG 1953**

P. U. DIRETTORE GENERALE

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to de Pietro

protetto. Vezio che ha riportato il danaro non sa che colei è morta. Però il suo gesto è interpretato male e dalla casa o spitale egli deve allontanarsi, ritorna presso gli amici di un tempo. Viene a sapere che Clara è morta. Sente il comandamento di lei "devi essere onesto" e riporta il danaro rubato, poi va ad affrontare Garofolo.

Questi che ancora una volta lo attendeva per dividere il bottino, esasperato lo colpisce duramente. Il padrino interviene e, rimane colpito a morte. Rincuora il figlioccio dicendogli, almeno la mia vita ha servito a qualche cosa.

Garofolo viene arrestato. Vezio viene portato al riformatorio e da qui il Direttore telefona alla famiglia della Casa cantoniera di venire a prendersi il ragazzo, che è stato assegnato a loro.

La famiglia parte felice....e fine..



DIREZIONE GENERALE
PER IL CINEMA